

RELAZIONE

DEL PROCESSO DI ASSOCIAZIONE DI MALFATTORI E REATI DIVERSI

BOLOGNA

Segue l'udienza del 27 maggio 1864.

Pres. — Mi avete detto che vi erano queste balle, mi sapreste indicare di quali persone si componevano?

Test. — Non saprei; so che vedeva qualche volta assieme Generi con Caselli, con Tugnoli, con Gardini Alessio ed altri.

Pres. — Fra i componenti di questa balla, non avete sentito che si nominasse alcuno più ripetutamente degli altri?

Test. — Si nominavano più spesso i Generi: alla loro balla appartenevano il Tugnoli ed il Caselli, e mi pare si dicesse la balla turchina.

Pres. — Conoscete Mariotti, Bertocchi e Laghi?

Test. — Sissignore.

Pres. — Quest'ultimo avea nulla a che fare con qualche balla?

Test. — Apparteneva alla balla di Bacchelli e questa era quella di Mirasole.

Pres. — Sapete che questa balla avesse un particolare luogo di riunione?

Test. — Nell'osteria di Miramonte.

Pres. — All'osteria di Palmerini praticavano di queste persone?

Test. — Anzi moltissime, quando io era in pulizia i miei superiori mi ordinavano di andare spesso a perlustrarla.

Pres. — Conoscete Guermandi, Oppi, e Tubertini?

Test. — Sissignore, erano in relazione perchè stavano tutti nella Fondazza e facevano i tirini assieme.

Pres. — Avete inteso che cosa dicesse la gente sul conto di Filippo Palmerini?

Test. — Io aveva avuto ordine di visitare spesso la sua osteria, ma non ho inteso dir nulla sul suo conto.

Pres. — Bacchelli che strade frequentava?

Test. — Mirasole e strada Maggiore.

Pres. — Aveste mai occasione di vederlo in Borgo Arienti?

Test. — Sissignore, faceva il falegname e passava spesso davanti alla mia bottega.

Pres. — L'ultima volta che lo avete veduto quando fu?

Test. — Non ricordo.

Pres. — Era cercato dalla pulizia?

Test. — Sissignore, per l'uccisione dei due ufficiali di Questura.

Pres. — Quando fu consumato quel delitto egli era a Bologna?

Test. — Sissignore.

Avv. Filippi. — Pregherei V. E. di chiedere al teste qual grado avesse quando serviva nella Pulizia.

Test. — Io era caporale nelle guardie di pulizia Pontificia, poscia fui caporale dei secondini nelle carceri di S. Giovanni in Monte.

Galimberti Francesco, fu Giovanni, d'anni 29, nato a Modena, abitante in Faenza, Delegato di P. S.

Pres. — Siete stato altra volta e per qualche tempo a Bologna?

Test. — Sissignore, dall'agosto del 1862 sino al dicembre.

Pres. — Aveste occasione di fare una perquisizione in casa di Bertocchi?

Test. — Sissignore. E si trovarono nascosti sopra una trave della cantina entro un involto di stracci 32 marenghi, o napoleoni d'oro; salimmo dopo nel piano superiore e quindi nel granaio ove trovammo colà pure dei buoni del tesoro e del denaro, oltre ad un pacco di lettere entro un crepaccio del muro.

Pres. — Vi fu nessuno che assistesse a quella perquisizione?

Test. — Il padre di Bertocchi il quale pareva sapesse qualche cosa, ma ignorasse il luogo ove era nascosto il denaro.

Pres. — Conoscete un guardiano delle carceri per nome Carlo Manfredari.

Test. — Sissignore.

Pres. — Questi vi ha mai confidato che Zaniboni e Lolli parlassero fra di loro quando si trovavano agli arresti?

Test. — Sissignore. Un giorno mi disse aver sentito parlare Lolli con Zaniboni, e che questi gli diceva: Guardati perchè Lanzoni è una spia, a cui egli rispose che già se n'era accorto e che non ci avrebbe cavato nulla.

Pres. — Nel tempo che voi siete stato qui a Bologna sapete che vi fossero società di ladri?

Test. — Sissignore, ed ho avuto occasione di persuadermi col fatto.

Pres. — Sapete come si sostenevano e come erano organizzate?

Test. — Erano divise in tante squadre chiamate balle, e si sussidiavano vicendevolmente.

Pres. — È proprio la verità quella che dite?

Test. — Sissignore, io trattava la partita giudiziaria, e lo posso sapere.

Mezzera Ludovico di Emanuele, d'anni 34, nato a Bergamo. Delegato di P. S. già residente in Bologna ora in Argenta.

Pres. — In qual tempo siete stato qui a Bologna in qualità di Delegato di P. S.?

Test. — Dai primi di gennaio del 1861 sino all'agosto del 1863.

Pres. — Avete saputo che qui a Bologna vi fossero delle leghe di ladri?

Test. — Sissignore, mi toccò anzi di sorvegliare qualcuno quando io apparteneva alla Sezione di Settentrione.

Pres. — Queste leghe avevano qualche nome speciale?

Test. — Sissignore, si dicevano le balle e v'erano quelle di S. Gregorio, delle Lamme, e altre.

Pres. — Sapreste dirmi quali persone appartenessero alla *balla* delle Lamme?

Test. — Ve n'erano molte fra le quali due o tre imputati per la grassazione di Genova. Praticavano spesso l'osteria dei Bazzanesi e quella dell' Ancora di Merighi.

Pres. — Quale riputazione godeva Merighi?

Test. — Era cattiva, ed io pure ebbi occasione di sorvegliare la sua osteria quando succedevano dei furti.

Pres. — Sapete chi esercitasse l'osteria del Chiù?

Test. — Erano due soci, Tomba e Castellari. La prima volta che vi andai fu perchè mi si disse che a quell'osteria capitavano dei birbanti ed io ne feci ammonizione al Tomba, e gli feci osservare che sarebbe bene avesse levato una schioppa che teneva appesa al muro di una camera dell'osteria, perchè fosse tolta ogni occasione d'inconvenienti in riguardo alle persone che capitavano, e perchè egli ne aveva tutta la responsabilità. Egli mi trattò senza il rispetto che si deve ad un ufficiale di P. S. In allora io gli dissi: non c'è bisogno d'inquietarsi, e vi ripeto che nella vostra osteria frequentano persone sospette. Da allora in poi altre guardie furono incaricate di sorvegliare l'osteria del Chiù.

Pres. — Avete mai avuto occasione di trovare colà qualche persona a giocare?

Test. — Sissignore, vidi una sera Romano Reggiani che parea giocasse col Tomba.

Pres. — Avete sentito dire che in quella osteria capitassero dei malfattori?

Test. — Egli è appunto per questo che io vi andava; si diceva che colà fosse stata ordita la grassazione Albertazzi. In seguito vedendo il Tomba fare dei restauri nella sua osteria e spendere più del consueto me ne meravigliai, e feci parola dei miei sospetti col Signor Questore, dopo di che si venne agli arresti.

Pres. — L'osteria della Palazzina la conoscevate?

Test. — Sissignore, ma non l'ho mai sorvegliata. Sapeva però che quando succedeva qualche fatto le prime perquisizioni si facevano in quella osteria ove per solito si facevano molti arresti.

Pres. — Sapevate chi fossero i camerieri?

Test. — Mi pare ci fosse certo Garibaldi e Torri, quest'ultimo faceva anche da cuoco e mi sembrava avesse molta confidenza col padrone e colla padrona.

Pres. — All'osteria della Palazzina fu arrestato Luigi Mariotti?

Test. — Sissignore, ma io non lo arrestai, io feci la perquisizione in casa sua; allora sopravvenne Lambertini il quale lamentavasi dicendo che erano cose che avvenivano sotto questo governo, e che egli conoscendo il Prefetto si sarebbe recato da lui per reclamare.

Pres. — Rammentate se abbia detto Prefetto od Intendente?

Test. — Non me ne ricordo.

Pres. — Disse che Mariotti era un galantuomo?

Tert. — Sissignore.

Pres. — Voi conoscevate Lambertini?

Test. — Mi venne indicato da Zuccadelli.

Pres. — Vi disse di averlo veduto alla Palazzina?

Test. — Sissignore, anzi io gli dissi che se lo avessi veduto prima l'avrei arrestato.

Avv. Filippi — Bramerei sapere se abbia il teste fatta una perquisizione in casa del Rossi Cesare.

Test. — Sissignore.

Avv. Filippi — Se abbia visitato tutti i magazzini e tutta la casa di Rossi.

Test. — Ho visitato la prima stanza che era abitata da un negoziante da cavalli, ed altri locali, ma dal verbale si potranno avere più precise informazioni.

Acc. Tomba — Debbo dire che il fucile di cui parla il testimonio non era una schioppa, aveva una canna sola ed era di un certo Pompeo Rossi; ed appena che il testimonio mi disse di levarlo, lo levai, aggiungo poi che non ha mai giuocato in quella camera. Il teste parlò pure della grassazione Albertazzi ed io dico che sono un galantuomo e che ho dell'onore da vendere.

Acc. Merighi — Eccellenza, favorisca dimandare al testimonio quante volte mi vide a girare di notte e se ha

veduto dei ladri nella mia osteria perchè non li ha legati. Quando io vendeva il vino tristo veniva poca gente e quando ne vendeva del buono c'era concorso.

Test. — Io veniva solo a sorvegliare la vostra bottega, ove ne trovai di tutte le fatta. Il mio ufficio era quello soltanto di sorvegliare.

Acc. Paggi — Prego V. E. di fare una dimanda al signor testimonio Perracino se avesse da lamentarsi della mia condotta nel tempo che io fui in Acqui.

Test. Perracino — Fuori di quel giorno in cui consegnò i biglietti, non ebbi a lamentarmi mai della sua condotta in carcere.

La seduta è levata alle ore 4 e 3 quarti, e rimandata a domani Sabato alle ore 10.

FEDINE CRIMINALI.

Durante l'interrogatorio degli accusati, furono lette varie fedine criminali; affinchè i lettori possano formarsi una idea esatta della presente causa, crediamo opportuno di riferirle prima di passare all'audizione dei testimoni a difesa.

Li 28 marzo 1863. Dai Registri d'Archivio emerge quanto segue a carico di

Archetti Carlo. — Li 16 aprile 1841 fu arrestato per complicità in furto sacrilego di due Pisside, coppa d'argento, una scattola ed una lunetta ecc. commesso con rottura del Ciborio, e dispersione degli azzimi consacrati, in pregiudizio della Chiesa parrocchiale della Misericordia. Li 17 ottobre 1842 il Tribunale civile e criminale di prima istanza ecc. veduto ecc. ecc. a maggioranza di voti ha condannato e condanna il prefato Carlo Archetti detto il figlio della *Iena* alla pena di morte di esemplarità all'emenda dei danni ecc. ecc.

N. B. la suddetta sentenza fu riformata dal Tribunale di appello con giudicato delli 7 settembre 1843 condannando l'Archetti a solo 20 anni di galera ecc.

Catti Giovanni del fu Luigi. — Li 9 agosto 1850 fu arrestato quale imputato di omicidio rissoso in persona di Cesare Casa-Grande della Casa degli Esposti di questa città. Li 30 gennaio 1851 il Tribunale civile e criminale di prima istanza ecc. ecc. ad unanimità di voti ha condannato lo stesso Giovanni Catti alla pena di anni 10 di galera.

Bignami Francesco del fu Andrea. — Li 12 novembre 1844 fu arrestato per truffa di denaro e minacce a danno del caporale svizzero Giacomo Decortins, li 4 dicembre detto anno fu dimesso a forma degli articoli 125 e 126 del regolamento; l'8 agosto fu carcerato per delazione di arma proibita; li 11 settembre detto anno fu dimesso a forma degli articoli 125 e 126.

Chiari Francesco del vivo Luigi. — Li 4 luglio 1852 fu arrestato per complicità in ferimento semplice alla persona di Remigio Bedoni; li 23 settembre detto anno fu dimesso in provvisoria libertà a termini, e per gli effetti dell'articolo 446.

Gardini Alessio del fu Emidio. — 1851 nelle feste di Natale fu arrestato per complicità in invasione della famiglia Ferriani; li 25 giugno 1853 fu dall'I. R. governo civile e militare austriaco dichiarato pienamente innocente.

Giugni Filippo del vivo Pietro. — Nel 1847 all'19 maggio fu arrestato quale imputato per complicità in verbali e reali ingiurie non che d'imbrandimento d'arma ecc. ecc.; li 26 giugno detto anno fu dimesso dal giudizio e dalle carceri a senso degli articoli 125 e 126.

Laghi Francesco di Angelo. — Li 4 giugno 1850 fu arrestato per conato prossimo di furto qualificato ecc. ecc.; li 30 luglio di detto anno, il giudice criminale lo ha condannato alla detenzione di mesi 4; li 9 dicembre 1841 fu inquisito per furto ecc.

Pini Paolo di Giuseppe. — Li 12 marzo 1842 fu carcerato per grassazione di danaro ecc.; li 20 novembre detto anno fu dimesso a forma degli articoli 447, 675 ecc. ecc.; li 15 di maggio 1843 fu carcerato per ferita ec.; li 23 novembre detto anno fu dimesso come sopra ecc.

1845 — 6 aprile fu carcerato per spreto precetto; li 19 giugno detto anno, il tribunale civile e criminale ecc. ad unanimità di voti ha condannato, e condanna il prefato Paolo Pini a tre anni d'opera pubblica ecc. ecc. Nel 1848 12 novembre fu arrestato per delazione d'arma proibita; li 11 dicembre detto anno fu posto in provvisoria libertà.

1849 — 14 aprile, fu carcerato: 1° per correità in grassazione armata mano ecc.; 2° per rapina armata mano ec. ec.; li 12 settembre detto anno fu dimesso a senso dell'articolo 126.

1849 — 18 ottobre fu carcerato quale imputato di correità in grassazione; li 29 maggio 1850 fu dimesso a senso dell'art. 126.

Sabbatini Agostino del vivo Domenico. — Li 21 Novembre 1854 fu arrestato per complicità in furto qualificato ecc. Li 7 Febbraio 1855 fu sospesa la procedura per inefficacia d'atti e dimesso a senso dell'art. 126.

Trebbi Cesare di Pietro. — Li 8 Febbraio 1852 fu arrestato per complicità in invasione commessa a mano armata e con minacce ecc. Li 22 Marzo 1854 fu dimesso a forma dell'art. 126.

Mariotti Luigi fu Pietro. — Nel Dicembre 1861 fu accusato di complicità in grassazione armata mano ecc. Li 5 Maggio 1863 furono rimessi gli atti al sig. Proc. Gen. per l'ulteriore procedimento. Nel 1861 fu pure inquisito di complicità in due furti qualificati ecc. La causa trovasi pendente presso l'Ufficio d'Istruzione.

Zucchi Giuseppe di Francesco. — Li 11 Maggio 1838 fu carcerato per ferita in rissa ecc. Li 19 Settembre 1839, il Tribunale di Prima Istanza condannò il predetto Zucchi alla pena della Galera per anni dieci.

Li 19 Gennaio 1849. Arrestato per rapina con ferimento ecc. Li 17 marzo detto anno fu dimesso a forma degli art. 125 e 126 ecc. Trovandosi in carcere come sopra fu processato per correità ecc. Li 12 Settembre detto anno fu dimesso a favore dell'art. 126, li 14 ottobre 1849 fu carcerato per correità in grassazione ecc.; li 29 maggio 1850 fu dimesso a forma del sucit. art. 126, li 17 dicembre 1851 fu arrestato quale imputato di correità in prestatore favore ai malandrini; li 15 giugno 1853, dall'I. R. Governo Civ. e Militare in Bologna fu dimesso per insufficienza d'indizi.

Li 19 Dicembre 1856. Carcerato per correità. 1. in Grassazione armata mano con furto di denari ed orologi ecc. 2. Fuga qualificata dal Carcere. 3. Spreto precetto d'esilio 4. Furto violento. 5. Grassazione con furto. 6. Grassazione 7. Ricettazione di delinquenti. Li 5 Dicembre 1857 fu pure sospesa la procedura e dimesso dal carcere, passato però alla dipendenza della Polizia locale.

Ceneri Giacomo di Filippo. — Il 15 Marzo 1847 fu esaminato quale imputato di ferita colposa ecc. Li 19 Gennaio 1860 fu carcerato per furto violento armata mano ecc. Li 22 Febbraio detto anno fu sospesa la procedura e dimesso provvisoriamente dal carcere ecc.

Li 16 Maggio 1860 fu inquisito qual complice nell'invasione armata mano con ruberia di somma ingente ed oggetti preziosi ecc. Li 22 Ottobre detto anno fu sospesa la procedura per inefficacia di risultanze.

Li 10 Febbrajo 1861 arrestato per complicità in grassazione armata mano con ruberia di denari ed effetti ecc. Li 14 Giugno detto anno il Giudice Istruttore dichiarò non essere luogo a procedere e dimesso dal carcere.

Li 12 Luglio 1861 fu inquisito di complicità in grassazione armata mano, minacce, depredazione di danaro ed oggetti ecc. Li 12 Giugno 1862 furono rimessi gli atti al sig. Proc. Gen. per l'ulteriore corso del procedimento.

Nel Settembre 1861 fu carcerato per complicità in sommosa popolare avvenuta in questa Città nel detto mese Li 13 Novembre detto anno il Giudice Istruttore dichiarò non essere luogo a procedimento e dimesso dal carcere.

Li 11 Dicembre 1861 fu arrestato per complicità in grassazione armata mano e con depredazione ecc. Li 5 Maggio 1862 il Giudice Istruttore dichiarò non essere luogo a procedere contro Giacomo Ceneri e dimesso dal carcere. Nel Dicembre 1861 fu inquisito dalla Questura quale imputato di complicità in grassazione armata mano con depredazione ecc. ecc. La causa trovasi ancora presso l'ufficio d'Istruzione.

Bertocchi Gaetano di Francesco. — Li 27 Giugno 1855 arrestato per complicità in furto di una vetrina contenente gioje ecc. Li 19 Settembre detto anno fu sospesa la procedura e dimesso dal carcere. Nel Dicembre 1861 fu inquisito di complicità nella grassazione armata mano con ruberia ecc. Li atti di cui, furono trasmessi al sig. Proc. Gen. Nel 1861 fu pure inquisito di complicità in due furti qualificati. La causa trovasi pendente presso la camera di Istruzione.

Ceneri Pietro fu Filippo. — Nel 19 Novembre 1859 inquisito per complicità in furto violento o rapina armata mano ecc. Li 31 Marzo 1860 fu sospesa la procedura dimesso provvisoriamente dal carcere il Ceneri Pietro; e li 27 Dicembre 1862 fu riassunta la procedura di cui ecc. passata alla Camera d'Istruzione ecc. Li 16 Maggio 1860 fu iniziato dalla Questura qual correo nell'invasione armata mano con ruberia di somma ingente ed oggetti preziosi. Li 20 Ottobre detto anno fu sospesa la procedura per inefficacia di risultanze.

Li 4 Febbraio 1861 inquisito di complicità in grassazione con ruberia di denari ed effetti ecc. Li 14 Giugno detto anno il Giudice Istruttore dichiarò non esser luogo a procedimento.

Nel 1861, inquisito di complicità in due furti qualificati. La causa di cui, è pendente presso la Camera d'Istruzione.

1861. Nel luglio fu inquisito di correità in grassazione armata mano con minaccia e depredazione di danaro ed oggetti ecc. ecc.; li 12 giugno 1862 rimessi gli atti al signor procuratore generale per le ulteriori esigenze della relativa processura.

1861. Nel dicembre fu inquisito per complicità in grassazione armata mano con depredazione ecc. ecc.; li 5 maggio 1863 rimessi gli atti al signor procuratore generale.

Caselli Cesare fu Angelo. — 1855. Nel 13 settembre arrestato per complicità: 1. In conventicolo armata mano con resistenza alla forza pubblica; 2. Grassazione armata mano con furto a danno di Bonazzi Giuseppe, Raffaele Tadolini, Ferdinando Zucchelli e Muratori Eliseo con ferimento di quest'ultimo; li 19 giugno 1856 fu sospesa la procedura a carico del suddetto Caselli passandolo però alla dipendenza della polizia; li 21 febbraio 1857 fu carcerato per correità in invasione armata col furto di danaro ed effetti ecc.; li 12 ottobre detto anno il Tribunale dichiarò non constare della colpeabilità e quindi dimesso provvisoriamente dal carcere; il 10 dicembre 1859 arrestato per fabbricazione e smaltizione di monete false; li 19 aprile 1860 fu sospesa la procedura e dimesso dal carcere a senso degli articoli 125 e 126.

Paggi Giuseppe fu Innocenzo. — Nel 9 dicembre 1855 arrestato per ferimento di pericolo e successiva morte di Bertocchi Angelo; li 6 maggio 1858 il Tribunale civile e criminale di Bologna ec. ec. ad unanimità di voti condannò il Paggi alla pena di morte, e con sentenza del Tribunale d'appello di Bologna 3 dicembre 1859 fu revocata la detta sentenza dichiarato non constare abbastanza della colpeabilità del Paggi in detto omicidio, e quindi dimesso; nel 1862 trovandosi in carcere per titolo di associazione di malfattori fu accusato di ritenzione di munizione da guer-

ra. La causa trovasi ancora pendente presso l'ufficio d'istruzione.

Ghedini Giovanni di Luigi. — Nel 2 novembre 1849 carcerato, e li 14 successivo fu abilitato a difendersi piede libero ec. imputato d'imbrandimento di coltello ec.; li 12 febbraio 1853 attesa la sopravvenuta-prescrizione giusta l'articolo 45 del regol. fu ordinato il passaggio degli atti in Archivio.

1860. — Nel maggio fu inquisito qual complice d'invasione armata mano ecc.; li 22 ottobre detto anno fu sospesa la procedura per inefficacia di risultanze e dimesso dal giudizio.

1861. — Nel dicembre fu inquisito di complicità in grassazione armata mano ecc.; li 5 maggio 1863 rimessi gli atti al signor Procuratore generale.

Panighetti Giulio di Tommaso — Li 8 febbraio 1856 arrestato per complicità in furto di bottiglie di vino ec. ec.; li 28 giugno detto anno il giudicante criminale ha condannato e condanna Giulio Panighetti a sei mesi di detezone.

Tugnoli Giuseppe di Raffaele. — Li 19 giugno 1849 arrestato per furto semplice ec. ec.; li 3 settembre detto anno fu dimesso a forma dell'articolo 126.

Trovandosi in carcere come sopra fu pure processato per ritenzione di pistola e munizione; li 13 agosto 1849 fu dimesso a forma degli articoli 125 e 126.

1851. — 29 ottobre, arrestato per complicità in furto di denaro ecc.; li 22 aprile 1852 fu sospesa la procedura a forma dell'art. 126.

Trovandosi in carcere come sopra fu processato dalla suddetta Giudicenza criminale per complicità in diversi furti semplici e qualificati, e per spreto precetto; li 8 luglio 1852 per li furti fu sospesa la procedura a forma dell'art. 126 e li 16 detto mese ed anno fu condannato dal giudicante criminale pel spreto precetto a mesi sei di detezone ec. ec.

1854. — 2 luglio, fu carcerato: 1. per resistenza alla forza; 2. per giuoco proibito. Li 2 settembre detto anno pel primo, dalla legge stataria fu condannato a tre mesi di carcere, e li 28 detto mese, pel secondo titolo, fu sospesa la procedura a forma dell'art. 126.

1857. — 18 marzo, arrestato per resistenza alla forza di finanza per oggetto di contrabbando; li 4 giugno detto anno fu sospesa la procedura per inefficacia di risultanze e dimesso dal carcere.

1859. — 13 novembre, carcerato per complicità in giuoco proibito; li 4 gennaio 1860 fu condannato a scudi cinquanta di multa e in caso d'insolvibilità a due mesi di carcere.

Donati Camillo fu Angelo. — Li 19 ottobre 1839 fu arrestato per correità in furto semplice ecc.; li 8 febbraio 1840 il giudicante criminale ec. ordinò che fosse dimesso come abbastanza punito.

1841. — Li 24 aprile fu arrestato per furto qualificato ecc.; li 30 agosto detto anno fu dimesso a forma degli articoli 125 e 126.

1842. — Li 16 marzo carcerato per spreto precetto; li 19 aprile detto anno fu dal Giudicante Criminale condannato a due mesi di opera pubblica.

1842. — Li 27 agosto arrestato per spreto precetto, li 17 settembre detto anno fu dimesso a forma dell'art. 446.

1844. — Li 22 gennaio fu arrestato per correità in omicidio; li 21 novembre detto anno fu dichiarato doversi trattenere in carcere per altri mesi sei onde nel frattanto fossero assunte ulteriori indagini ecc.; e li 19 maggio 1845 fu dimesso a forma dell'art. 447 e rimesso sotto sorveglianza della polizia.

1845. — Li 5 luglio fu carcerato per furto semplice ec.; li 5 settembre detto anno fu dimesso a forma degli articoli 125 e 126.

1845. — Li 18 novembre fu carcerato: 1. per conato prossimo di furto; 2. per spreto precetto; li 12 novembre 1845 il Tribunale Civile e Criminale ecc. lo condannò pel

1. titolo a tre anni di opera pubblica e pel 2. titolo alla pena ulteriore di tre anni pure di opera pubblica.

1850. — Li 7 ottobre, arrestato per complicità in due rapine armata mano; li 20 marzo 1851 fu sospesa la procedura e dimesso dal carcere a forma dell'art. 126.

1861. — Fu inquisito di complicità in grassazione armata mano ecc.; li 5 maggio 1863 furono rimessi gli atti al sig. Procuratore Generale.

Zambonelli Valerio di Vincenzo. — Nel marzo 1847 fu inquisito per complicità in percosse e ferite; li 16 febbraio 1849 fu rimesso dal carcere a forma dell'art. 126.

1849. — Li 13 ottobre fu carcerato per correità in furto qualificato ecc.; li 25 giugno 1850 fu dimesso ed assoluto come innocente.

1851. — Nel 20 maggio fu carcerato per complicità in smaltizione di lire austriache false; li 30 dicembre detto anno fu dimesso a forma dell'art. 126.

1857. — Li 5 settembre arrestato per correità in furto violento di denaro ecc.; li 12 novembre fu sospesa la procedura e dimesso dal carcere, passandolo però alla dipendenza della polizia.

1861. — Fu inquisito di complicità in grassazione armata mano con depredazione ecc.; li 5 maggio 1863 furono rimessi gli atti al sig. Procuratore Generale.

Ratta Enrico di Gio. Battista. — Nel 17 aprile 1856 fu arrestato per tentato furto qualificato e porto d'arma; li 3 luglio detto anno fu sospesa la procedura per inefficacia di prova e dimesso dal carcere.

1858. — Li 25 novembre carcerato per complicità in invasione con ruberia di denaro, di una schioppa ed effetti preziosi ecc.; li 3 giugno 1859 fu sospesa la procedura e dimesso il Ratta, passandolo però alla dipendenza della polizia.

1860. — Li 23 aprile arrestato per complicità in invasione armata mano con furto di molto denaro ed effetti preziosi; li 26 aprile 1861 fu dichiarato non esser luogo a procedimento pel Ratta e dimesso dal carcere.

1861. — Li 25 settembre carcerato per complicità in sommosa popolare avvenuta in questa città nel settembre suddetto, dalla Sezione d'Accusa fu dichiarato non esser luogo a procedimento.

1861. — Trovandosi in carcere come sopra fu processato per furto ecc.; li 17 febbraio 1862 il Giudice Istruttore dichiara non esser luogo a procedimento e dimesso dal carcere il Ratta.

Rossi Pietro di Baldassarre. — Nel 19 dicembre 1853 arrestato per furto qualificato di generi di Droghe; il 1. giugno 1854 il Tribunale Civile e Criminale di Prima Istanza di Bologna condannò il detto Rossi alla pena di cinque anni di galera.

1857. — Li 5 gennaio arrestato per complicità in varie grassazioni armata mano; li 5 dicembre detto anno fu sospesa la procedura per inefficacia di prove e dimesso dal carcere, passandolo però alla dipendenza della polizia locale.

1860. — Li 11 giugno arrestato in complicità in grassazione armata mano ecc.; li 11 giugno 1861 furono trasmessi gli atti al sig. Procuratore di Ferrara, siccome delitto avvenuto sotto quella giurisdizione.

1861. — Nel dicembre fu inquisito di complicità in grassazione armata mano ecc.; la causa di cui, trovasi pendente presso la Camera d'Istruzione.

1862. — Li 7 maggio arrestato per complicità in compe di effetti militari; la causa di cui ecc. è stata unita alla sopra inquisizione.

(Le fedine criminali continuano nel N. 52)